Luglio del 7° anno Shōwa (1932)

Iaijutsu

Scritti di Hoshino Ryūta, Hōki-ryū shihan

(Traduzione ed adattamento di Costantino Brandozzi)



Premessa.
Dopo aver esaminato alcuni aspetti storici nella ricerca intitolata "L'eredità della famiglia Hoshino", sarà presentata ora la Prima Parte del libro "Iaijutsu" scritto da Hoshino Ryūta nel 1932 sull'Hōki-ryū insegnato dalla famiglia a Kumamoto; completata l'esposizione dei principi generali, nella Seconda Parte saranno esaminati i 15 kata tradizionali del curriculum. I due lavori, insieme, permetteranno di comprendere gli insegnamenti fondamentali della scuola e di apprezzare le differenze a confronto con la linea Nakazono-ha, come trasmessa da Kumai Kazuhiko sensei.

Regole generali

(1) Lo *iaijutsu* è un sistema tecnico esclusivo, caratteristico del *bujutsu* giapponese, che conduce in modo concreto all'auto-disciplina del cuore e della mente (*seishin no shūyō* 精神の修養).

(2) Scopo dello *iai*
Lo *iai* consiste nell'applicare il "principio di adattabilità" (*rinkiōhen* 臨機応変), senza mostrare alcuna esitazione nell'affrontare una determinata situazione. Detto in altro modo, è un allenamento per sviluppare l'abitudine a reagire con velocità nel fronteggiare le situazioni.

(3) Il nome della scuola
La nostra scuola prende il nome di *Hōki-ryū iai* perché è stata creata per la prima volta nel periodo *Tokugawa* da una persona, chiamata *Katayama Hōki no Kami* ed esperta nella tecnica del *battō* (抜刀 estrazione della spada), che perciò oggi è considerata il creatore dell'*Hōki-ryū.* Inoltre lo *iai* è la sorgente del *kendō*, perciò l'uso della *nihontō* (la spada giapponese) non presenta barriere, in quanto, costantemente inizia con lo *iai*, l'estrazione, e termina con il *kenjutsu*, la scherma. Anticamente tutto ciò era denominato *Hōki-ryū iai kenjutsu* perché l'estrazione e la scherma erano usate insieme. Ai giorni odierni, sono presenti e trasmessi anche *kata* di *kenjutsu*, ma qui sarà preso in considerazione soltanto lo *iai*.

(4) L'etichetta
A proposito del modo di tenere la spada, comunemente si usa la mano sinistra. Poiché nella nostra scuola si esegue lo *iai* proprio davanti ad una nobile persona, fino a sedersi nel punto prestabilito e giungere al confronto con l'avversario, la *katana* è riposta nella *saya*. Poi, dato che è opportuno agire come se non si dovesse fare alcuna scortesia, quando ci si muove verso e dal posto prestabilito per quanto riguarda l'ordine dei movimenti, specialmente per il significato e l'apparenza di essi, in confronto alle altre scuole nella nostra si porta la *katana* con la mano destra, non essendoci un'arbitraria o involontaria estrazione

(5) Come maneggiare la *katana*, sedersi, riprendere la posizione iniziale
Mentre con il pollice e l'indice della mano destra si prende l'estremità del *sageo*, stringere il *kurigata* della *katana* (avvolgere con il pollice in alto e le altre quattro dita da sotto), con la lama

rivolta in alto e tenuta in orizzontale, raggiungere la posizione stabilita e scendere in *seiza*. Poi, sistemare la *katana* davanti le ginocchia: dopo aver portato la mano destra davanti le ginocchia, sistemare la *tsuka* alla propria sinistra, con il filo della lama rivolto verso se stessi ad una distanza di circa 24 cm dalle rotule.
Con la mano destra distendere il *sageo* lungo il dorso della lama (durante il movimento della mano destra, la sinistra è sopra il ginocchio sinistro; le due ginocchia sono aperte di circa 15-18 cm). Poggiare la mano destra sul ginocchio destro. Le dita delle mani sono raccolte e le punte leggermente rivolte all'interno, guardare dritto di fronte. Poi, inclinare in avanti la parte superiore del corpo; poggiare a terra le mani nello spazio tra le ginocchia e la *katana*, eseguire un inchino immaginando di essere proprio davanti ad una nobile persona. Mentre si raddrizza il corpo, poggiare di nuovo le mani sopra le ginocchia. Dopo una breve pausa (un respiro) avanzare la mano destra ed inclinare la parte superiore del corpo; mentre il pollice e l'indice prendono l'estremità del *sageo*, stringere insieme il *sageo* e la parte superiore del *kurigata*. Portare in verticale la *katana* davanti il ginocchio destro (il filo della lama rivolto verso se stessi). Per indossare la spada sul fianco sinistro: con la mano sinistra prendere insieme uno strato *dell'obi* sul lato sinistro e un laccio dell'*hakama*, con la mano destra infilare la *katana*, filo verso l'alto, nello spazio predisposto. Poi, poggiare di nuovo, per la terza volta, le mani libere sulle ginocchia.
Dopo tre respiri eseguire le tecniche. Completata l'azione, per riprendere la posizione iniziale, lasciare la mano sinistra dove si trova, con la mano destra afferrare da sotto il *kurigata* ed estrarre in diagonale verso l'alto a destra, ruotare [la *katana*] verso sinistra e poggiare davanti le ginocchia. Con la mano destra afferrare il *sageo* e distenderlo parallelo lungo il dorso della lama; poggiare la mano destra sopra il ginocchio. Mostrando attenzione verso la nobile persona, portare a terra le mani nello spazio tra *katana* e ginocchia, eseguire il saluto; rialzare la parte alta del corpo e poggiare le mani sulle ginocchia. Poi mentre il pollice e l'indice prendono l'estremità del *sageo* afferrare insieme il *kurigata*, drizzare in verticale [la *katana*] davanti il ginocchio destro con il filo rivolto verso se stessi; sollevarsi da seduti muovendo in ordine il piede destro e poi il sinistro; tenere la *katana* in orizzontale e ritornare alla posizione iniziale.

(6) Lo spirito della postura

Nell'eseguire lo *iai*, assumere la posizione *seiza* e stare composti sovrapponendo le punte dei piedi; far scendere adeguatamente la mente, lo spirito (*ki* 気) nel *tanden*. La postura deve essere maestosa e dignitosa; inoltre, tale spirito, proprio perché sincero e diretto, è ardimentoso e nobile e non presenta il minimo segno di corruzione.
Per così dire, nell'estrazione della *katana* è necessario che lo spirito divino (神霊, *shinrei*) e la propria natura cooperino in accordo; quando è stata acquisita la serenità rimuovendo ogni pensiero terreno e privo di valore, nel momento in cui un avversario si materializza di fronte oppure di lato con l'intenzione di nuocere, eseguire l'estrazione con la forte convinzione di vincere anticipando. In questo modo, nello *iai* è della massima importanza che la mente, il cuore (心, *kokoro*) sia puro. Se il cuore è integro la vittoria è sicura; quando l'azione del cuore devia dall'integrità c'è lacerazione, sconfitta. In verità, ogni scontro per la vita e la morte (勝負, *shōbu*) nel *bujutsu* si pone semplicemente al bivio di questo punto.

(7) Avvertenze da rispettare quando si eseguono le tecniche

a) Per tagliare (*kirituke* 切付け) dall'alto in basso: estrarre portando in basso il gomito destro, a partire dal pugno, ed alzare un poco il gomito sinistro.
b) Per tagliare (*kiritsuke*) dal basso in alto: verso un'ostilità frontale, estrarre portando in alto il gomito destro, a partire dal pugno, ed in basso il gomito sinistro.
c) Per estrarre la *katana*: portare un poco in avanti la spada con le due mani, tirare immediatamente indietro la mano sinistra e distendere in avanti la mano destra; durante

l'estrazione, fino al momento in cui la lama non si sia separata dalla *saya*, tenere una linea diritta; quando la lama ha lasciato la *saya*, in un istante tagliare (*kiritsuke*) in direzione dell'obiettivo.

d) Per attaccare di taglio (*kirikomu* 切り込む): tagliare dall'alto in basso (*kiriorosu* 切り下ろす) a partire dalla linea centrale della testa, bilanciando le due mani.

e) Per rinfoderare la *katana*: stringere con la mano sinistra il *koiguchi* e portarlo di fronte al torace; girare la lama nella mano destra all'indietro sul lato sinistro del torace; inserire il dorso della lama (*tōhai* 刀背) nello spazio tra il pollice e l'indice della mano sinistra e lasciarlo scivolare con tranquillità verso l'alto a destra; nel momento in cui il *kissaki* è leggermente separato dal *koiguchi*, fare in modo che la *saya* e la lama siano praticamente sulla stessa unica linea diritta; riporre nella *saya*; staccare la mano destra; dopo di che riprendere la posizione originaria.

(8) In tutto il *bujutsu* è necessario porre la massima attenzione a quella sequenza di movimenti. In altre parole, nel momento in cui si estrae velocemente nel modo indicato in precedenza, anticipare l'avversario ed ucciderlo con la forte convinzione di vincere sicuramente; ed anche subito dopo, per nessun motivo deve esserci disattenzione o negligenza.

Quindi, dopo che l'avversario è stato ucciso bisogna assumere invariabilmente la guardia *Garyū no kamae.* In questa guardia, anche se l'avversario arrivi ad effettuare una nuova aggressione od opponga resistenza, è possibile reagire direttamente; in altre parole, è una guardia che fino alla conclusione non presenta alcuna apertura o disattenzione.

Per assumere la guardia *Garyū*: rivolgere in basso il filo della lama, tirare [la spada] un poco verso l'alto a sinistra a partire dalla linea centrale di fronte *l'obi*; cioè, quando si tira indietro, la presa della mano sinistra è in un certo senso nella stessa direzione dello *tsukagashira*, la mano destra afferra toccando leggermente la *tsuba*; la presa della mano destra è come se fosse sostenuta per la maggior parte dal pollice e dall'indice; indirizzare il *kissaki* un poco verso il basso, a destra, a partire dalla linea centrale di fronte il corpo.

(9) A beneficio del principiante, insegnare gradualmente il modo di fare, suddividendolo in parti; acquisita una maggiore abilità aumentare la velocità; poi proseguire eseguendo le azioni fino all'emissione del *kakegoe* (掛声, grido) sia nelle tecniche in ginocchio (*suwari-waza*) che in piedi (*tachi-waza*); aggiungendo ancora poche figure, completare la sequenza.

(10) Anche le tecniche dello *iai* sono numerose e sono eseguite secondo l'ordine che segue; le spiegazioni, ricche di dettagli, sono un supporto alla loro pratica.

(Fine della Prima Parte)